



Comune di Vallelaghi  
Assessorato alla Cultura e all'Istruzione

# Il Santuario di San Valentino in Agro

Parrocchia dei SS. Vigilio e Valentino - Vezzano



di Valentina Grazioli Garbari

con una nota archeologica a cura di **Nicoletta Pisu**

— Ufficio beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento —

Questa pubblicazione, che si aggiunge a quelle precedentemente pubblicate a cura dell'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione del Comune di Vallelaghi e dedicate agli edifici storici e di culto del territorio comunale, vuole essere innanzitutto un affettuoso omaggio alla sua Autrice, Valentina Grazioli Garbari, prematuramente scomparsa alcuni anni fa. L'indimenticabile generosità e l'impegno da Lei mostrati nei confronti della comunità traspare nelle pagine che seguono e in cui la reverenza per il culto al Santo Patrono si mescola ed intreccia alla ammirazione per la bellezza di uno dei luoghi di culto più antichi e suggestivi del Trentino e all'interesse storico-documentario, che si è tradotto nella ricerca attenta e puntuale delle informazioni e notizie disponibili.

Abbiamo ritenuto di aggiungere una nota archeologica a cura di Nicoletta Pisu, della Soprintendenza per i Beni Culturali, Ufficio Beni Archeologici, che integra ed arricchisce, alla luce dei più recenti ritrovamenti, il contesto del sito, frequentato fin dall'età romana.

Consegniamo dunque a tutti voi queste pagine, testimonianza preziosa del valore della permanenza e del ricordo, e le affidiamo alla vostra lettura, da sempre veicolo imprescindibile di memoria, conoscenza e sapere.

*L'Assessore alla Cultura e all'Istruzione  
Verena Depaoli*

*La responsabile della Biblioteca Comunale  
Sonia Spallino*



*L'affresco nella lunetta sopra il portale del Santuario.*

# Orazione a San Valentino



Inclito Sacerdote e Martire San Valentino,  
che per la gloria di Dio e la salvezza delle anime  
sosteneste da forte le più penose tribolazioni,  
guardate ora pietoso le mie e mi aiutate,  
per i meriti di Gesù Cristo e per i vostri,  
ad accettarle rassegnato dalla mano di Dio  
e a santificarle con la pazienza.

Che se il liberarmene tornasse utile alla mia anima,  
impetratemi voi tanta grazia  
con la vostra potente intercessione  
ed in riconoscenza professerò anch'io  
sempre meglio con l'opera e con la parola  
quella fede che vi rese grande davanti a Dio  
e agli uomini.

Così sia.

† Eug. Carlo, Vescovo

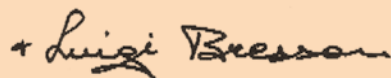
*Il simulacro di San Valentino nella chiesa parrocchiale, opera dello scultore gardenese Moroder (1897).  
In copertina: il Santuario di San Valentino in Agro (= in campagna).*

*Il Santuario dei San Valentino in Agro ha sempre attirato la mia attenzione per l'antichità dell'edificio sacro e per l'amenità del poggio che domina la valle, ma anzitutto perché ancora bambino mi recavo regolarmente ogni anno, nella festa patronale, con il nonno Augusto per ringraziare San Valentino che gli aveva concesso di poter guarire da una terribile poliomielite che lo aveva colpito negli anni della fanciullezza. Egli ci mostrava anche la stampella in legno che aveva lasciato a ricordo di una grazia che considerava un miracolo.*

*Penso che il Santuario stesso possa ispirare quanti lo scorgono dalla via ad elevare un pensiero alla dimensione religiosa del cammino umano, e ad invocare la protezione di Dio sul percorso della vita, imitando la generosità di San Valentino in uno spirito di fraternità solidale che il suo esempio insegna. Si potrà così anche facilitare la visita devota al Santuario stesso.*

*Su coloro che ne promuovono la valorizzazione invoco ricche grazie del Signore.*

† Luigi Bressan, Arcivescovo di Trento



*Sono sinceramente lieto di salutare l'uscita di questa elegante guida al Santuario di San Valentino.*

*Mi congratulo vivamente con chi ha avuto la felice intuizione di pensarla, proteggerla e di prepararla con impegno e maestria.*

*Già l'aver liberato il Santuario dalla cortina di alberi, che quasi lo nascondevano alla vista, è stato un passo avanti. Magari si potesse fare la stessa cosa con i tralicci, che certamente non danno decoro al luogo sacro!*

*Ora è lì, ben visibile, e può essere per tutti segno di una presenza – quella amorosa e concreta di Dio – per noi.*

*La guida, con i suoi accenni storici, i documenti e le foto, esalta ancora di più il santuario-segno, ricordandoci con efficacia come Dio, anche attraverso i santi, partecipi quotidianamente alla nostra storia, vivendo in mezzo a noi.*

*Ci dà modo anche di capire quanto è importante per ognuno di noi sentire e vivere questa presenza con fede gioiosa, per diventare come San Valentino artefici di un mondo nuovo.*

Don Luciano Anesi, Parroco di Vezzano





San Valentino è un Santo venerato in vari paesi del Trentino<sup>1</sup>. Vezzano lo ha eletto a patrono, assieme a San Vigilio, fin dai tempi più antichi.

La tradizione, le raffigurazioni e i documenti che si conservano sia nella chiesa parrocchiale, sia nel Santuario a Lui dedicati, presentano il Santo vestito con paramenti sacerdotali, mentre, con una mano, sorregge il calice e con l'altra la palma, attributo del martirio.

San Valentino, sacerdote romano, svolse la sua attività a Roma al tempo degli imperatori Decio, Valeriano e Claudio (249 – 270 d. C.).

Questo periodo di storia fu funestato da una pestilenza che si protrasse per molti anni facendo strage sia a Roma, sia in tutta la provincia. Seguì la persecuzione di Valeriano contro i Cristiani, persecuzione non molto lunga, ma sanguinosissima. Erano i tempi delle Catacombe quelli nei quali visse San Valentino. Egli si distinse per l'amore e la dedizione verso il prossimo e compì grandi miracoli. Durante una seconda persecuzione scatenata da Claudio (268 – 270), Valentino venne imprigionato e sottoposto a duri interrogatori: si narra che il Santo riuscì ad operare un prodigioso miracolo guarendo la figlia del giudice pagano Asterio, convertendo quindi lo stesso giudice e tutta la sua famiglia.



*La pala dell'altare dedicato a San Valentino nella chiesa parrocchiale raffigurante il Santo mentre benedici i bambini ammalati.*

<sup>1</sup> In Trentino, San Valentino è particolarmente venerato ad Ala, Andogno, Bolentina, Cagnò, Caldonazzo, Chienis, Fai della Paganella, Folgaria, Noarna, Panchià, Palù di Giovo, Sanzeno, Scurelle, Sorni di Lavis, Vigo Darè, Valsorda, Vignole e altrove. In alcuni di questi paesi viene venerato un San Valentino vescovo di Passau (Passavia).

Per la sua fermezza nella fede a Cristo suscitò l'ira dell'imperatore Claudio che lo fece flagellare e poi decapitare con la spada al ponte Milvio (14 febbraio 269).

Il corpo del martire fu sepolto vicino al luogo della decapitazione, in una roccia di tufo ai piedi del colle Pariolo.

Ben presto accorsero i pellegrini da ogni regione: Papa Giulio I (337 – 352) fece innalzare a pochi passi dalla tomba una maestosa basilica dedicata al martire. Tanta era la devozione, che molti fedeli vollero essere sepolti presso la chiesa di San Valentino: si formò così intorno all'edificio sacro un vasto cimitero che prese il nome del martire.

Papa Onorio I (625 – 638) fece demolire la vecchia chiesa e quindi costruire la nuova Basilica a Lui dedicata, nella quale furono portate le ossa di San Valentino. In questa occasione parte delle Reliquie furono inviate a varie Chiese, in Italia e all'estero. Verso la fine del XIII secolo le Reliquie di San Valentino furono trasferite nella cripta della Basilica romana di Santa Prassede, dove si trovano tuttora.

San Valentino è il protettore contro le convulsioni dei bambini e l'epilessia, ma i Vezzanesi lo hanno sempre invocato in ogni necessità.

Il Santo ha elargito numerose grazie ai suoi devoti in paese e nel circondario, come testimoniavano – fino agli anni sessanta – le pareti della sacristia del Santuario coperte di quadri ex voto, ora, purtroppo, in gran parte trafugati.

In questi ultimi decenni la festa di San Valentino, che ricorre il 14 febbraio, si è diffusa in tutto il mondo, perché il Santo è stato eletto patrono degli innamorati.



*Statua lignea del Santo esposta nella chiesa parrocchiale.*

La devozione dei Vezzanesi a San Valentino ha origini antichissime. Probabilmente essa si diffuse nel nostro territorio verso il IV e V secolo, ad opera della famiglia di San Vigilio, la cui madre Massenza visse e morì nella “villa” di Maiano, che da lei prese il nome di Santa Massenza. È tradizione, pure, che dove ora si trova il Santuario di San Valentino in Agro, sorgesse un tempo una cappelletta cristiana, costruita – come spesso era uso – sopra le rovine di un più antico tempio pagano, documentato da tracce di mura e da interessanti epigrafi che si trovano nel cortile interno a Castel Toblino e nella raccolta Zanella a Santa Maria Maggiore, a Trento.

In epoca romana, e forse precedentemente, sorgeva sul Doss Castin un “castrum” (fortezza), circondato da un “vicus” (villaggio), che si stendeva fin nella fertile campagna sottostante: ne fanno fede i ritrovamenti di avanzi di mura, blocchi lavorati, tegole ed embrici, iscrizioni e vasi funerari e le notizie date dallo storico Paolo Diacono.

Nel 590, secondo Paolo Diacono, il “castrum” ed il “vicus” di Vezzano furono distrutti da un’orda di Franchi calati dal Tonale. Si susseguirono secoli di storia oscura, segnati costantemente da guerre, carestie ed invasioni barbariche. Probabilmente Vezzano risorse abbastanza presto dalle proprie rovine, poiché furono rinvenuti i reperti datati 4 aprile 860.

La tradizione popolare, però, ha tramandato un racconto che, pur se privo di valore storico, merita di essere riportato per non dimenticarlo.

*Sulle rovine dell'antico “castrum Vettiani” era sorto un convento dove i frati raccoglievano la gioventù della zona per educarla ed istruirla. Un giorno, un gruppo di ragazzi stava scendendo dal convento verso le proprie abitazioni, quando qualcuno di loro decise di fermarsi alla piccola cappella che si trovava sulla spianata dove oggi sorge il Santuario di San Valentino. Si era nel pieno dell'inverno, precisamente il 14 febbraio, e fu quindi grande la loro meraviglia nello scorgere lì accanto un rosaio fiorito. Sembrò a tutti un segno miracoloso e così si decise di scavare per capire il motivo di quell'evento straordinario. Fu così che vennero trovate le reliquie di San Valentino, accompagnate da una tegola e da un vasetto, coperti da iscrizioni che ne permisero l'identificazione.*

Le reliquie di San Valentino e le ceneri del Beato Parentino, conservate in due reliquiari d'argento del 1730, sono collocate in un bel tabernacolo rinascimentale in marmo, nell'altare dedicato al Santo, nella chiesa parrocchiale. Esse consistono in due pezzetti di cranio, un dente, un pezzo d'ulna, tre pezzi di tibia e gran parte del femore destro. Nel 1515, data incisa sul prezioso tabernacolo ad indicarne la costruzione, furono qui deposte le reliquie...

La tegola di terracotta, che copriva le reliquie – anch'essa nella chiesa parrocchiale – è simile a quelle che chiudono i loculi delle catacombe romane. La sua lunghezza è di m 0,55 e la larghezza è di m 0,20. Nel senso della lunghezza porta graffiti questi rozzi caratteri: *CCCCCCCLX DIE IV APRILIS HIC SEPULTA SUNT CERTA OSSA BEATI VALENTINI* (Il 4 aprile dell'anno 860 qui sono state sepolte le sicure ossa del Beato Valentino).

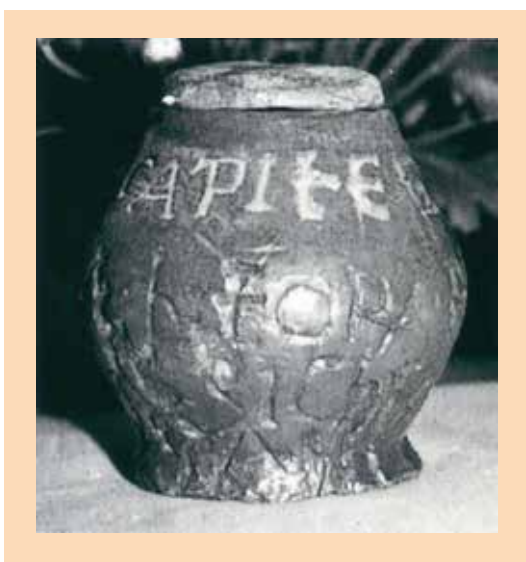
Il vaso piriforme: accanto alla tegola fu rinvenuto anche un vaso piriforme di terracotta di colore diverso da quello della tegola – purtroppo trafugato recentemente -. Sulla superficie esterna di questo piccolo oggetto erano incise delle parole che, in parte cancellate, furono così interpretate:

*DE CAPITE BEATI PARENTINI ISTAE BEATORUM RELIQUIAE SUNT POSITAE PER HUGUCIONEM PRESBITERUM DE CASTRO VICI VEZANI.*

(Il presbitero di Vezzano Ugucione depose queste reliquie del capo del Beato Parentino).

Sotto il vaso c'era anche una scritta non completa che si può ricostruire con *DIVI VALENTINI* (del divino Valentino).

Le due iscrizioni furono oggetto di studio da parte di alcuni sacerdoti che si succedettero alla guida di Vezzano – fra tutti ricordiamo don Giuseppe Stafenelli e monsignor Donato Perli – ma furono esaminate anche da vari storici – in particolare, da Paolo Orsi e da Desiderio Reich – i quali si convinsero della loro autenticità dopo averle confrontate con altre iscrizioni del IX secolo rinvenute in varie parti d'Italia. Nessuno è





riuscito a ricostruire la vicenda dell'arrivo di queste reliquie fino a Vezzano e sono state avanzate varie ipotesi; si sa comunque che esse, dopo essere rimaste sepolte per secoli, vennero portate alla luce probabilmente verso la metà del 1400; documenti ecclesiastici accertano la devozione a San Valentino a partire dal 1496. Nello stesso anno, il pievano di Calavino, don Paolo Crotti, promosse la costruzione della chiesetta di San Valentino in Agro, con accanto una piccola sacristia elevata sopra i resti dell'antica cappella.

In sacristia si può ancora ammirare un caratteristico altare medievale sotto il quale, in uno scavo profondo circa mezzo metro, si trova una lapide con questa scritta: *HIC EST LOCUS UBI INVENTE SUNT RELIQUIAE SANCTI VALENTINI ET PARENTINI* (questo è il luogo dove furono trovate le reliquie dei Santi Valentino e Parentino).

Un documento del 1496, firmato da dieci cardinali, concedeva speciali indulgenze a chi visitava il Santuario di San Valentino in Vezzano. In seguito la devozione a San Valentino e la visita al suo Santuario si diffusero sempre di più, suscitando l'interessamento di vari principi-vescovi che accordarono numerose indulgenze a chi, confessato e comunicato, veniva qui a pregare; da ricordare fra tutti Bernardo Clesio, Cristoforo Madruzzo e Ludovico Madruzzo.

Interessante è il documento - di data 23 aprile 1640 - in cui il papa Urbano VIII minaccia di scomunica chi tenterà di "asportare qualunque parte delle preziose reliquie", proprietà della chiesa del borgo di Vezzano.

Attraverso i secoli il Santuario di San Valentino in Agro subì, come tutte le cose, il deterioramento del tempo e fu ripetutamente oggetto di restauri, opera dell'impegno e della buona volontà dei Vezzanesi.

Rimane della più antica chiesetta l'affresco sopra il portone d'entrata, nel quale si vedono la Madonna col Bambino ed, ai lati, San Valentino, con paramenti sacerdotali e San Parentino in abito talare e cotta; quest'ultimo tiene in mano un libro, attribuito del "lettore". Gli affreschi, che si trovavano sulle pareti all'interno, sono andati perduti nei successivi restauri. Lavori di restauro e di consolidamento sono stati effettuati, sempre con il concorso di parrocchiani generosi, negli anni 1806, 1851, 1852, 1888.



*L'altare maggiore del Santuario.*

14 febbraio 1944, in piena guerra mondiale, il Comune di Vezzano con le sue frazioni – compresa Padergnone, che dall’agosto del 1952 divenne poi comune autonomo – fece un Voto solenne a San Valentino per scongiurare, attraverso il Suo potente intervento presso Dio, il pericolo di evacuazione e distruzione. Il promotore dell’iniziativa fu l’arciprete di Vezzano don Narciso Strada, di cui riportiamo fedelmente le motivazioni di tale atto e la relazione sugli avvenimenti del tempo.

## Voto a San Valentino

*Mentre questa terribile guerra mondiale aveva già portato rovina e morte in diverse regioni d’Europa e del Mondo e fatto soffrire la nostra regione per l’assenza di tanti giovani soldati, lontani tra le privazioni ed i gravissimi pericoli della guerra, e per la mancanza in patria di cose necessarie alla vita, improvvisamente anche l’Italia divenne campo di battaglia, incominciando dalla Sicilia e minacciando di salire fino al Brennero, tutto travolgendo nella rovina. Allora l’Arciprete di Vezzano m.r. don Narciso Strada, invitò il Podestà con i fiduciari delle sette frazioni del Comune (Ciago, Lon, Fraveggio, Santa Massenza, Padergnone, Margone e Ranzo) unitamente a tutti i curatori d’anime di detti luoghi, ad impegnarsi, a nome pure di tutta la popolazione, con un voto solenne a San Valentino, onde scongiurare il pericolo di evacuazione, di bombardamenti e per la protezione pure dei propri soldati e lavoratori lontani in posizioni assai pericolose. La proposta venne accolta con entusiasmo da tutta la popolazione del Comune assieme ai propri rappresentanti ecclesiastici e civili. Così il 14 febbraio 1944, alla presenza di migliaia di persone, accorse da tutto il Comune e dai paesi del circondario, con l’intervento di tutto il clero di Vezzano e delle sette frazioni, durante la messa solenne, venne emesso il seguente voto debitamente firmato da tutti i rappresentanti, tanto da parte ecclesiastica, come da parte civile.*

## Voto del Comune di Vezzano a San Valentino

*Afflitti per i grandi mali cagionati dalla presente guerra alla patria nostra e al mondo intero e temendo l’aggravarsi di tali mali, causa di afflizioni forse ancora maggiori, noi del Comune di Vezzano, ben conoscendo, dalle grazie ricevute, la potenza presso il trono di Dio del grande nostro Protettore San Valentino, a lui abbiamo pensato di ricorrere in quest’ora triste per i nostri paesi e per l’intera nazione. In questo giorno, in cui festeggiamo il felice transito di San Valentino dalla terra al Cielo, ove fu incoronato di tanta gloria, noi gli innalziamo una preghiera tutta particolare e ci impegniamo con voto solenne a mantenere le promesse che ora facciamo in riconoscenza delle grazie che il nostro grande Santo ci otterrà dal Signore.*

*Il voto, che il Comune di Vezzano emette ora, sarà debitamente firmato dalle autorità ecclesiastiche e civili del capoluogo, e delle frazioni e resterà come perenne memoria della pietà e della fede dei Vezzanesi in San Valentino, e sarà mantenuto e ricordato per molte generazioni ogni anno nella festa votiva solenne, che fin d’ora fissiamo (per gli anni dopo la guerra) nella prima domenica di settembre.*

## Preghiera e Voto

*“O grande nostro Patrono San Valentino, che dal tuo seggio di gloria vicino al trono di Dio, tante grazie hai già ottenute ai tuoi devoti fedeli, come fanno testimonianza i ricordi votivi appesi nel tuo Santuario, ti supplichiamo ora ad intercederci dal Signore la grazia di poter rimanere illesi nelle nostre case, immuni da evacuazione, da bombardamenti e da altri mali che potrebbero avvenire per causa di guerra; inoltre impetra la protezione divina sui nostri soldati e lavoratori fra le sofferenze e i pericoli, in modo da poterli riabbracciare un giorno, che speriamo non troppo lontano.*

*E per attirarci tali favori, noi promettiamo solennemente di voler in seguito condurre vita del tutto cristiana sull'esempio delle tue sublimi virtù, e, ottenute le sospirate grazie, vogliamo mostrare la nostra riconoscenza impegnandoci oggi con voto solenne a celebrare, appena cessata la guerra, una festa di ringraziamento, portando in processione la benedetta tua immagine, seguita come scorta d'onore dalle autorità e rappresentanze di tutto il Comune. Inoltre a perpetuo ricordo di così segnalati favori e come caparra di sempre nuove grazie celebreremo ogni anno con la stessa solennità una festa votiva nella prima domenica di settembre. In conferma di questo voto, che sarà deposto, o San Valentino, ai tuoi piedi e poi accanto alle tue insigni reliquie, come incessante preghiera, e verrà seriamente mantenuto da noi e dai nostri posteri, vi poniamo ora le nostre firme.*

*Vennero deposte tutte le firme, prima dei rappresentanti ecclesiastici e poi di quelli civili di tutto il Comune. Tale atto si conserva nel tabernacolo dell'altare di San Valentino e si legge ogni anno nella festa votiva della prima domenica di settembre. Venne pure approvato dalla Rev.ma Curia di Trento. Questo voto fu rinnovato nella festa di San Valentino, il 14 febbraio 1945, alla presenza delle autorità e di migliaia di persone e fu la nostra salvezza. Infatti il campo di battaglia andava avvicinandosi, gli aeroplani sganciavano bombo anche vicino a noi, ma nessuna cadde nell'abitato.*

*Una mano misteriosa ci proteggeva e questa mano si fece maggiormente palese quando la guerra era giunta alle porte (fra Dro e Pietramurata) e sembrava imminente l'ora della rovina.*

*I cannoni vennero piazzati in paese, i soldati invadevano le case (ancora poche ore e poi Vezzano coi suoi sobborghi veniva ridotto in fumanti rovine). Mentre la popolazione era in preda al terrore e molti fuggivano costernati, improvvisamente il 2 maggio 1945, verso mezzogiorno, cessa il rombo del cannone e si diffonde la voce che l'esercito germanico (calpestante il nostro suolo) si arrende, che la guerra per noi è finita.*

*Si suonarono le campane, molti piangevano di commozione, si abbracciavano e si davano la mano, e, raccolti davanti alla chiesa, vi entrarono gridando: “Grazie San Valentino”.*

*Quelli che si erano allontanati ritornarono e, tra la commozione di tutti, venne cantato il primo solenne Te Deum di ringraziamento. Il 20 maggio venne poi celebrata una grandiosa festa di ringraziamento con l'intervento di tutte le autorità ecclesiastiche e civili del Comune e oltre quattromila fedeli. Imponentissima riuscì la processione, con la statua di San Valentino e la reliquia maggiore, dalla chiesa arcipretale al Santuario di San Valentino in Agro e ritorno. In base al voto, a questa prima festa seguì poi quella della prima domenica di settembre egualmente grande e imponente.*

*Questa festa della prima domenica di settembre sarà quindi (in base al voto) celebrata ogni anno con la massima solennità, ricordando il miracolo di grazia ottenuto per l'intercessione del grande nostro Protettore San Valentino (...).*

*Vezzano, 20 febbraio 1946  
don Narciso Strada Arciprete*

**Domenica** 4 settembre 1994, in occasione del 50° anniversario del Voto a San Valentino, venne celebrata una festa votiva particolarmente sentita. All'inizio dei vesperi solenni, il Sindaco Ezio Tasin – a nome di tutta la Comunità – ha offerto ed acceso davanti alle reliquie del Santo una lampada votiva. È seguita la processione con il simulacro portato a spalle dagli alpini, alla quale erano presenti le Autorità religiose – fra le quali i sacerdoti alla guida del paese negli anni passati ed originari del comune di Vezzano – e le Autorità civili del capoluogo, delle frazioni e di Padergnone. Numerosa popolazione vezzanese e del circondario ha partecipato devotamente alla sacra celebrazione. Don Dante Clauser ha letto e commentato il Voto. Una testimonianza dei giorni di guerra, letta dal reduce dell'aviazione cav. Angelo Bassetti, ha completato la significativa funzione.

L'amministrazione comunale, per l'occasione, il giorno 3 settembre, ha promosso una giornata per riflettere sul dono prezioso della pace e – in un numero del notiziario “Vezzano sette” - ha proposto alla popolazione del comune un'accurata ricerca storico-fotografica, utilizzata, in parte, per questa pubblicazione.



*Due momenti della celebrazione del 50° anniversario del Voto.*



La generosità e l'affetto dei Vezzanesi a San Valentino non si sono mai spenti; molti volenterosi parteciparono periodicamente ai lavori di manutenzione del Santuario. Si riportano alcuni interventi più significativi: nel 1951 venne rifatta la copertura, nel 1981 si alzò, consolidandolo, il muro di cinta, si recintò il piazzale e venne eseguita la manutenzione del tetto.

Nel 1928 fu rifatta la malta esterna del Santuario, che nel 1983 fu ritinteggiato internamente ed esternamente. Venne pure effettuata un'accurata opera di restauro per rimediare ai danni del tempo e anche a quelli che ripetute incursioni ladresche avevano provocato. Purtroppo alcuni pezzi dell'arredo interno e molti quadri "ex novo" sono stati trafugati e così la nostra Comunità è stata privata di preziosi valori e testimonianze.

Nel 1996 si rifece la recinzione esterna, nel 2000 vennero abbattuti i pini secolari adiacenti onde evitare danni per la presenza di tralicci della linea elettrica d'alta tensione. Nel 2001 un gruppo di donne ha confezionato le tovaglie per gli altari ed altri paramenti; sono inoltre stati offerti un nuovo altare per la celebrazione della Messa, secondo le norme postconciliari, e due striscioni da appendere sulla facciata esterna.

Per la festa votiva del 2001 il settimanale diocesano "Vita Trentina", ha pubblicato un'intera pagina dedicata alla processione e il fotografo Gianni Zotta ha completato l'articolo con un bel servizio fotografico.

Sono in programma ulteriori lavori di abbellimento degli spazi esterni onde rendere maggiormente decorosa e suggestiva l'accoglienza ai fedeli e visitatori del Santuario.

Il Santuario di San



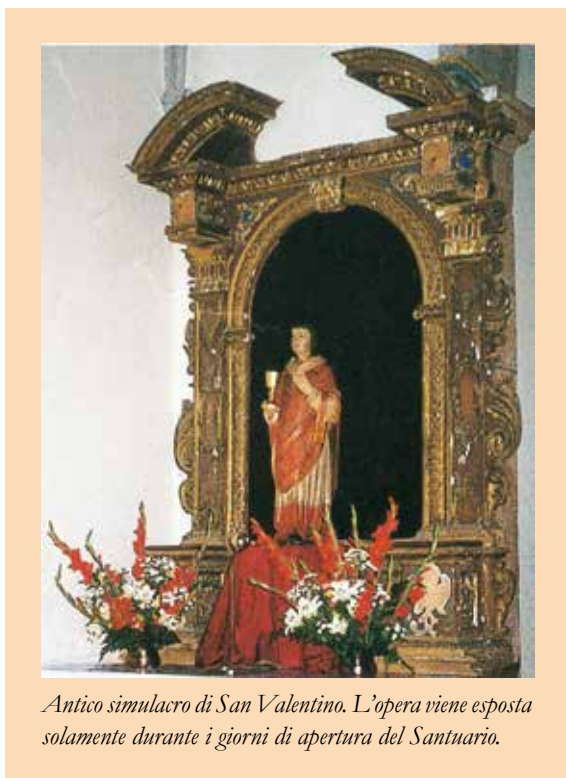
*Il Santuario fino al 2000.*



*Come si presenta attualmente.*

Valentino in Agro viene aperto ogni anno in tre giornate particolari: il 14 febbraio per la ricorrenza di San Valentino, il 16 agosto per la festa di San Rocco, la prima domenica di settembre per il rinnovo del Voto.

Vengono celebrate le sacre funzioni con l'affluenza di molte persone e si raccolgono adesioni per la celebrazione di Messe in onore del Santo: questa pratica è molto sentita dai fedeli di Vezzano e di tutta la vallata, come dimostrano le cifre riportate sull'antico libro sul quale vengono annotate le offerte. Fino a poco tempo fa era tradizione portar via con sé un piccolo ricordo: un sacchettino contenente un po' di terra raccolta vicino al punto in cui furono rinvenute anticamente le preziose reliquie del Santo.



*Antico simulacro di San Valentino. L'opera viene esposta solamente durante i giorni di apertura del Santuario.*

## Bibliografia

- Archivio parrocchiale. Parrocchia SS. Vigilio e Valentino – Vezzano (Trento).
- Archivi del Coro parrocchiale.
- Folgheraiter Alberto, *Sentieri dell'infinito – Storia dei Santuari del Trentino Alto Adige*, Curcu & Genovese, Trento, 1999.
- Garbari Nereo Cesare, *60° Cassa Rurale Vezzano*, Arti Grafiche Stampa Raida, Trento, 1980.
- Gorfer Aldo, *La Valle dei Laghi*, Manfrini, Calliano (Trento), 1982.
- Grazioli Diomira, *Gli altari a portelle del Trentino tra religiosità e iconografia – la Vergine e i Santi*, Trento, 1999.
- Notiziario comunale *Vezzano sette*, Voto a San Valentino – 50° Anniversario (1944 – 1994) a cura di Grazioli Diomira e Margoni Rosetta – anno VIII, n. 2, 1994, pp. 7 – 13.
- Orsi Paolo, *Le antichità preromane, romane e cristiane di Vezzano*, Roma, 1881.
- Perli Donato, *Delle reliquie di S. Valentino in Vezzano, S. Valentino prete e martire romano e il suo Santuario in Vezzano*, Tipografica del Comitato Diocesano, Trento, 1909.
- Stefenelli Giuseppe, *Di Vezzano e del suo patrono prete e martire S. Valentino*, Monauini, 1882.
- Tonelli Giovanni, *Vezzano nei suoi ricordi*, Grafiche Futura, Mattarello (Trento), 2000.

## Fotografie

Arch. Parrocchiale, Bassettei Angelo, Faes Mario, Margoni Rosetta, Tonelli Giulietto, Zambaldi Enzo.

# Canti in onore di San Valentino

## Inno

O Dio, dei Martiri tuoi  
sei corona e premio beato,  
porti ascolto all'inno di lode,  
che del Martire ora eleviamo.

Valentino con fede gagliarda,  
professò il suo amore per Cristo  
che seguì con intrepido ardore,  
con suo sangue effuso con gioia.

Ti preghiamo, o Cristo Signore,  
per la gioia che donai al tuo servo  
volgi a noi benigno lo sguardo  
ed a tutti le colpe perdona.

A noi pure la fede conferma,  
la speranza sia forza del cuore  
e l'amore raccolga i figli  
alla mensa del Padre del Cielo.

Sia gloria al Padre che crea,  
sia gloria al Figlio che salva  
sia lode allo Spirito Santo  
che santifica tutta la Chiesa.

Amen

## Valentino, guida nostra

(melodia della canzone "È festa dell'incontro")

Noi siamo del Padre figli,  
creati dal Suo amor.  
La casa Sua del Cielo  
è nostra eredità.

*Rit:*

Valentino, guida nostra,  
la tua Comunità conduci a santità.

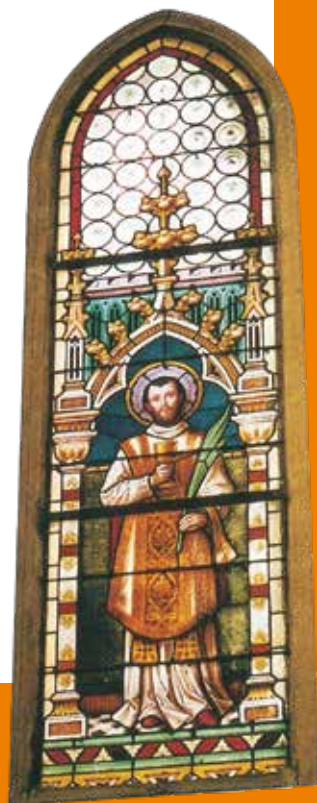
Il Figlio ci ha redenti  
col sangue Suo divin,  
è Re dell'universo,  
ci invita a star con Sè.

*Rit:*

Lo Spirito del Padre  
è dono fatto a noi;  
è forza, gioia e vita,  
trasforma i nostri cuor.

*Rit:*

(testi di don Agostino  
Della Pietra, Decano  
di Vezzano dal 1971  
al 1987)



*San Valentino, vetrata artistica  
della chiesa parrocchiale.*

Il sito si trova inserito a pieno titolo negli ambiti di frequentazione della valle di età pre-protostorica e della successiva età romana, quando la zona era compresa nel *fundus Vettianus*, un latifondo appartenente al senatore bresciano Marco Nonio Arrenio Muciano, grande possidente del III secolo d.C. (sono svariati i reperti, le tombe, le epigrafi trovate fortuitamente nei secoli scorsi)<sup>1</sup>.

Nel 2012, il restauro della chiesa offrì l'occasione di effettuare indagini archeologiche durante le quali furono registrati dati interessanti, ancorché difficilmente interpretabili: le indagini, infatti, non poterono essere estese e gli strati risultarono assai compromessi dall'intervento con cui, nel 1886, venne asportata buona parte del terreno circostante, nel tentativo di limitare problemi di umidità alla chiesa<sup>2</sup>.

La sequenza registrata, dunque, comincia con la presenza di un certo numero di cocci in ceramica pre-protostorica, purtroppo privi di contesto puntuale, che sono con tutta probabilità da spiegare con la frequentazione di cui si è detto sopra, in particolare con la vicinanza al doss Castin dove, nel 2002, furono documentati resti dell'età del Bronzo<sup>3</sup>.

All'età romana appartengono alcuni resti murari e piani di calpestio da cui provengono reperti molto frammentati, che si datano fra il I e il IV secolo d.C.: terra sigillata, ceramica depurata, frammenti di anfore, una moneta di Costantino. Possiamo pensare che tali strutture fossero funzionali alle attività agricole che si svolgevano, come detto sopra, nel *fundus Vettianus*.



Frammenti di ceramica di età romana.

Sopra i livelli romani si imposta un grande edificio rettangolare, orientato nord-sud (8 m x 8,40 m rilevabili: i resti continuano oltre i limiti di scavo):

- 1 ROBERTI 1952, P. 63; LANZINGER, MARZATICO, PEDROTTI 2001; PISONI 2008; PACI 2000, pp. 455, 457, 464; MOTTES 2003.
- 2 Restauro finanziato dalla Soprintendenza per i beni architettonici della P.A.T. (progetto arch. Lorena Sartori; sorveglianza arch. Cinzia D'Agostino e geom. Flavia Merz; collaboratori geom. Annalisa Bonfanti e geom. Claudio Clamer), diretto dall'arch. Michele Anderle, eseguito dall'impresa Nerobutto Tiziano & Francesco Grigno TN. Funzionario responsabile per la Soprintendenza beni storico-artistici: dott. Claudio Strocchi. Lo scavo archeologico è stato eseguito da ArchoGeo s.n.c. e diretto da chi scrive.
- 3 MOTTES 2003.





Moneta romana.

le murature hanno uno spessore notevole (1 m circa), realizzate con tecnica a sacco; i pavimenti sono battuti di malta su un vespaio di pietre e frammenti di laterizi. Per quante ipotesi siano state fatte circa la funzione di un simile edificio, non siamo ancora giunti ad una interpretazione soddisfacente, complice l'assenza di una precisa collocazione cronologica. Fra le varie interpretazioni considerate, parrebbe di poter escludere che si tratti di una chiesa, poiché mancano elementi tipici come l'orientamento est-ovest (non esclusivo ma prevalente) e/o la presenza di un'abside e/o le tracce di un altare e/o un

reliquiario interrato. Rimane aperta, invece, la possibilità che l'edificio facesse parte di un complesso agricolo che succederebbe al primo di età romana<sup>4</sup>.

Ci pare suggestiva anche l'idea che il potente edificio avesse in qualche modo a che fare con il sistema difensivo altomedievale ricordato come *castrum Vitianum* da Paolo Diacono: il castello vero e proprio viene collocato da studi recenti sul Dos Castin o sull'altura che ospita la chiesetta di San Martino di Padergnone<sup>5</sup>.

Rimane, infine, la questione dell'antico edificio di culto. La tradizione vuole che in questa località sia sorta verso la fine del IX secolo un'edicola per onorare le reliquie di San Valentino, come testimonierebbe un tegolone iscritto che ricorda, per l'appunto, la presenza delle spoglie sacre e data l'evento all'860 (*CCCC CCCC LX*). Un altro reliquiario, un piccolo vaso anch'esso recante un'iscrizione, menziona le reliquie del "beato Parentino", sulla cui identità resta ancora molto da capire<sup>6</sup>. Attorno a questi due reperti aleggia un certo mistero, poiché nessuna fonte diretta racconta di come sono stati trovati, anche se pare verosimile che ciò avvenga verso la fine del XV secolo e che per tale motivo Paolo Crotti da Cremona, pievano di Calavino e Canonico del Duomo, abbia voluto de novo costruire qui una chiesa, al posto di una antica cappella (la situazione viene descritta in un documento del 1496). Anche l'aspetto degli oggetti e il tipo di iscrizione sono compatibili con una datazione antica, come osservarono gli archeologi e gli studiosi del passato, ma restano in attesa di uno studio scientifico approfondito<sup>7</sup>. Immaginiamo che le reliquie del beato Parentino siano state raccolte accanto a quelle di Valentino perché sotto la mensa dell'altare nell'attuale sagrestia si legge: "questo è il luogo in cui sono state trovate le reliquie dei Santi Valentino e Parentino" (*hic est locus ubi/invente sunt reliquie Sancti Vall/entini et Parentini*): l'iscrizione è databile al XV-XVI secolo. I due santi sono ricordati, altresì, nella dedica del 1515 incisa nell'altare consacrato nella parrocchiale di Vezzano.

4 Ipotesi suggeritami dal collega Enrico Cavada, che cita analoghi esempi nel territorio gardesano.

5 CAVADA, DALBA 2013.

6 Il tegolone è visibile nella chiesa parrocchiale di Vezzano.

7 ORSI 1882, pp. 113-115; ORSI 1883, pp. 139-142.



Tegolone con iscrizione e data 860 (CCCC CCCC LX)

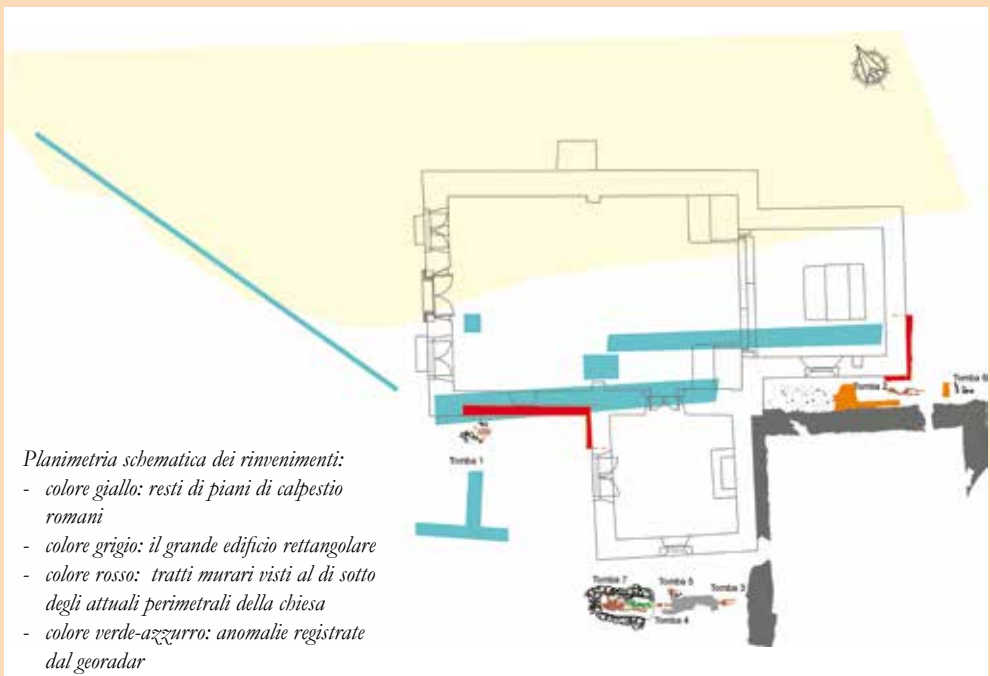
In effetti alcuni tratti murari sono stati visti al di sotto degli attuali perimetrali della chiesa, e forse ancora a murature vanno associate le anomalie rilevate dal georadar un po' ovunque ma in particolare all'interno della stessa chiesa<sup>8</sup>. Tali muri, come le anomalie georadar, potrebbero appartenere ad un edificio di culto precedente a quello attuale, ma non così antico come lo vorrebbe la tradizione bensì di XII-XIII secolo, momento in cui il territorio si popola di chiese<sup>9</sup>.

Oltre alla devozione, la chiesa richiama le sepolture e così anche a San Valentino sono state rinvenute cinque tombe, in stretta relazione con il presunto edificio di culto di XII-XIII secolo. Altre due tombe, invece, risultano più antiche ma non collegate ad alcuna struttura visibile (prima del bassomedioevo non sempre le tombe erano accanto alle chiese). Per tale motivo non riusciamo, al momento, a spiegare tale presenza.

Oltre alla devozione, la chiesa richiama le sepolture e così anche a San Valentino sono state rinvenute cinque tombe, in stretta relazione con il presunto edificio di culto di XII-XIII secolo. Altre due tombe, invece, risultano più antiche ma non collegate ad alcuna struttura visibile (prima del bassomedioevo non sempre le tombe erano accanto alle chiese). Per tale motivo non riusciamo, al momento, a spiegare tale presenza.

<sup>8</sup> Eseguite da GG Service S.a.s.

<sup>9</sup> CURZIEL 2013. La chiesa attuale corrisponderebbe invece a quella realizzata dopo il 1496, probabilmente nel primo decennio del Cinquecento, fortemente voluto dal *venerabilis vir Paulus ex Crostis de Cremona*.



A complicare la situazione c'è anche l'assenza di differenze macroscopiche fra le sepolture, che invece mostrano tratti tipici di tutta l'età medievale: l'inumato è sepolto con il capo ad ovest entro una struttura più o meno rozza fatta di pietre, oppure in una fossa “in nuda terra”; in un caso la tomba è relativamente ben costruita e viene utilizzata almeno due volte, pratica diffusa in tutto il medioevo.

*Nicoletta Pisu*

*Ufficio beni archeologici della Provincia Autonoma di Trento*



*Tomba 1*

## Bibliografia

- CURZEL E. 2013, *Pievi e altre chiese trentine nei secoli centrali del medioevo. Interpretazioni, fonti, studi e sfasature* in BROGIOLO G.P., CAVADA E., PISU N., IBSEN M., RAPANÀ M. (a cura di), APSAT 10. *Chiese trentine dalle origini al 1250*, Mantova, pp. 15-26.
- CAVADA E., DALBA M. 2013, *Castrum Vitianum*, in POSSENTI E., GENTILINI G., LANDI W., CUNACCIA M. (a cura di), APSAT 5. CASTRA, CASTELLI E DOMUS MURATAE. *Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 2*, Mantova, pp. 299-301.
- LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A. (a cura di) 2001, *Storia del Trentino, I, La preistoria e la protostoria*, Trento, pp. 367-416.
- MOTTES E. 2003, *Ritrovamenti archeologici sul Dos de la Bastia a Vezzano*, “Strenna trentina”, pp. 184-185.
- ORSI P. 1882, *Le antichità preromane, romane e cristiane di Vezzano*, “Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino”, I, pp. 106-115.
- ORSI P. 1883, *Monumenti cristiani del Trentino anteriori al Mille*, “Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino”, I, pp. 127-148.
- PACI G. 2000, *L'Alto Garda e le Giudicarie in età romana*, in BUCHI E. 2000, pp. 439-473
- PISONI L. 2008, *Un Capitolo di Archeologia Trentina del Primo Novecento. I materiali provenienti dal Trentino conservati presso il Museo Civico di Bolzano/Stadtmuseum Bozen*, Lavis (TN).
- ROBERTI G. 1952, *Edizione archeologica della Carta d'Italia (foglio 21)*, Firenze.



*La prima processione votiva del 1945.*

**INFO**

38096 Vezzano - Vallegghi (Trento) > Via Roma, 41

Telefono > 0461 864014

Mail > [info@comune.vallelaghi.tn.it](mailto:info@comune.vallelaghi.tn.it)